

Lectio del martedì 22 agosto 2023

Martedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Beata Vergine Maria Regina

Lectio: Libro dei Giudici 6, 11 - 24

Matteo 19, 23 – 30

1) Preghiera

O Padre, che ci hai dato come **Madre e Regina la Vergine Maria**, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione concedi a noi la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli.

2) Lettura: Libro dei Giudici 6, 11 - 24

In quei giorni, l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian».

Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».

Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno».

Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e versavi il brodo». Egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace».

3) Commento ⁵ su Libro dei Giudici 6, 11 - 24

• **Quando un popolo è oppresso, o quando un paese è invaso da un altro, esso è per così dire nelle tenebre.** L'angoscia di un individuo è una specie di oscurità. Ogni volta che un popolo o un individuo è nel buio, cerca la luce della liberazione spera ardentemente che un giorno verrà la luce.

Quando un popolo cammina nelle tenebre, è portato di solito a dedurre che Dio lo ha abbandonato. È una conclusione sbagliata, perché è stato, invece, il popolo ad abbandonare Dio. Quando il popolo si pente, comincia a ritrovare la retta via: può camminare nella luce e avere speranza.

Qualche volta, questa speranza di luce si localizza su un bambino la cui nascita può dare corpo e vita alla speranza. Per gli abitanti della Palestina settentrionale, l'invasione degli Assiri era stata oscurità e tristezza, ma la profezia di Isaia sulla nascita di un bambino era capace di infondere speranza.

L'annuncio della nascita di questo fanciullo si riferiva ad un futuro re, dotato di una notevole saggezza e prudenza, un guerriero che sarebbe stato ritenuto un eroe dal suo popolo. Con la sua potenza avrebbe riportato la pace e così l'oscurità si sarebbe cambiata in luce.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.paolaserra97.org

La cristianità primitiva ha visto in questo bambino portatore di speranza Gesù di Nazaret. Avendo Maria dato alla luce la speranza fatta carne, è onorata come Regina del cielo.

Gesù non fu un guerriero né un eroe. Però, insegnò la sapienza. Si dedicò al popolo. Proclamò una pace che il mondo non può dare. Non fu il tipo di re che il popolo si era immaginato, ma trasformò le tenebre in luce.

● **Il modo di operare di Dio non cambia, per far crescere il Suo Regno si avvale sempre e solo delle persone umili, di persone consapevoli della loro pochezza...**

La lettura di oggi ci parla di una chiamata... quella di Gedeone. Un uomo che si trovava a vivere in un tempo e in un luogo in cui non era molto facile avere fede. Il popolo di Israele si era nuovamente allontanato dal suo Dio, aveva incominciato ad adorare gli idoli e anche la famiglia di Gedeone aveva eretto un altare a Baal con a fianco dei pali sacri... Come si dice: aveva la serpe in casa!!!

Come possiamo notare, non è cambiato molto da allora... i discepoli di Gesù oggi si trovano nella stessa situazione di Gedeone. Si ritrovano infatti a vivere nel mondo, ma non si sentono del mondo e molto spesso la loro fede è osteggiata proprio dai più vicini.

Gedeone si trova a vivere una situazione piuttosto precaria... costretto a vagliare il grano di nascosto per non essere derubato dai Madianiti... un popolo che devastava il suo paese e lo depredava dei suoi beni. Ma perché Dio ha permesso che i Madianiti devastassero questo popolo e lo riducessero alla fame?... È una delle tante domande che si sono fatte e continueranno a farsi i cristiani e non solo i cristiani... Perché Dio permette le sofferenze, le guerre, le tribolazioni?... Molto spesso non riusciamo a capire e a darci una risposta... L'unica cosa che possiamo fare è avere fede e metterci nelle mani del Signore. **Se Lui ha dato la Sua vita per noi, evidentemente ci ama molto e vuole solo il nostro bene... e se a volte permette che ci accadano cose molto spiacevoli, è per purificare il nostro cuore dai peccati.** Attenzione... non è detto che le persone che soffrono tanto siano dei terribili cristiani... qualche volta il Signore sceglie delle anime particolari che, accettando la sofferenza per amore, consolino Gesù per tutto il male che gli uomini continuano a fare. In qualche modo sono dei piccoli "Gesù"... torturati, derisi, allontanati, non creduti, maltrattati, umiliati... Sono tanti piccoli "Lazzaro" che stanno sempre alla porta di chi possiede molti beni con la speranza di suscitare un po' di compassione, di ottenere un po' di sollievo... Ma il cuore dell'uomo è veramente duro e ostinato, non vuole ascoltare il Signore, vuole vivere come più gli piace... e allora il Signore è costretto a castigare.

Se guardiamo con occhi umani sembrerebbe che alla fine a perdere siano solo i poveretti e che gli empi continuino a fare la bella vita, ma non è così, il "poveretto", che ha fede in Dio, sa bene che la nostra vita è un esodo verso un'altra patria... quella sì che sarà meravigliosa!!!

Gli empi pensano che la vita sia solo questa e che bisogna goderla in tutti i modi, non pensano mai alla vita eterna. Alla fine mi sa che sono loro i veri poveretti!!!!...

La cosa che si ripete sin dall'antico testamento è che, quando Dio castigava, il popolo gridava e supplicava il Suo aiuto... ma una volta ottenuto il suo soccorso, tornavano a fare quello che facevano prima e peggio di prima. Mi domando: "Ma è possibile che non imparassero mai?"... Se ci pensiamo bene... oggi non siamo molto più intelligenti. Anche noi infatti combiniamo tanti guai, poi piangiamo un pochetto... oh scusa Signore... abbi pietà di me... eviterò di rifarlo... aiutami... e poi, appena il buon Dio ci dà tregua... ricadiamo negli stessi errori e combiniamo gli stessi guai... certo che abbiamo una fantasia!!! Poveri confessori... a sentire sempre le stesse miserie!!!

Dobbiamo capire che se continuiamo a stare con Gesù, non è certo per la nostra fedeltà... ma per la Sua... Noi umani soffriamo di una terribile malattia che si chiama "infedeltà"...

Proviamo per un attimo a catapultare la situazione che si trova a vivere Gedeone nella nostra società... Osserviamo i diversi personaggi: i Madianiti, il popolo d'Israele, Gedeone e Dio.

Chi sono i Madianiti oggi?... semplice: coloro che ci opprimono... tra questi anche la nostra classe politica che continua a volare così in alto da non vedere quello che succede sulla terra... le persone sono disperate, tante famiglie al limite della sopravvivenza, file interminabili alla Caritas per un pezzo di pane... persone dignitose inginocchiate su una strada pedonale "alla moda" con il cartello: "UN AIUTO PER VIVERE"... Ecco i tanti "Gedeone" della nostra società... poveri che subiscono ingiustamente l'arroganza dei potenti.

Arriviamo al popolo di Israele infedele e idolatra... sono le persone che percorrono la strada indossando scarpe all'ultimo grido, che lasciano una scia di profumo "molto costoso"... (che non è

certo quello di Cristo) e che danno due centesimi al poveretto che chiede aiuto per vivere, magari pensando di aver fatto la loro quotidiana buona azione.

A questo punto, purtroppo, è difficile credere a un Dio misericordioso, è difficile credere a un Dio che è con te... e ci viene da gridare: "*Allora perché mi succede questo?*"... e, come Gedeone, non riconosciamo l'angelo di Dio... vediamo la sofferenza come solo nostra e non l'abbiniamo a quella di Cristo... ***In questi momenti bui Dio è davvero con noi... non esiste uomo più solidale di Lui, Lui che ha sopportato e subito da noi tutte le cattiverie possibili... e che per salvarci ha dato tutto ciò che possedeva: la Sua vita... E noi come ricambiamo?...*** Che cosa possediamo, da potergli donare?... Ricordiamoci che tutti gli ostacoli, tutti i problemi, tutte le tribolazioni, tutte le porte chiuse, tutte le nostre miserie... non sono altro che l'unico e prezioso tesoro che possiamo offrire al nostro Gesù. Qualcuno potrebbe dire: e da quando in qua, le miserie sono un tesoro?... Ebbene sì!!! ***Tutte le sofferenze sopportate per amore di Gesù vengono da Lui trasformate in perle preziose. In questo mondo non hanno certo un gran valore, ma nell'altro valgono tanto.*** Ogni sofferenza sopportata per amore è un mattoncino per la casa di lassù... Però, se ci penso bene, oltre a diventare la santa delle porte chiuse sarò la proprietaria di un vero grattacielo!!!... Ma chi pensa a costruire solo in questa vita... senza pensare all'eternità, commette una grande sciocchezza... non penso che esistano imprese di gru, che trasportino qualcosa lassù!!!

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede, in modo da sopportare per amore suo le tribolazioni, forse potranno essere utilizzate per salvare qualche anima dal cuore duro che, brancolando nelle tenebre, non smette di prostituirsi agli idoli offrendo un po' di incenso per poter godere gioie che durano quanto una bolla di sapone.

Gesù mio, aiutami a riconoscerti quando mi trovo in certi momenti di sconforto, aiutami a non cercare tante scuse per non seguirti... e quando ti chiedo un segno, non prenderla come una sfida o una mancanza di fiducia.

Prendiamo l'ultima frase che l'angelo di Dio dice a Gedeone: «La pace sia con te, non temere, non morirai!» come se il buon Dio la dicesse a ciascuno di noi. È un incoraggiamento bellissimo...

Chi ha la pace nel cuore, possiede tutto...

Chi non teme... ha il cuore puro...

Chi non morirà... sarà stato un vero amico di Gesù.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

• Solo Dio salva.

La prima parte del vangelo continua il discorso di ieri sulla ricchezza; diventando ancora più drastico Gesù dice che nessun ricco potrà salvarsi. Naturalmente si tratta di un confidare in se stessi, un porre a fondamento della propria esistenza le ricchezze e i beni che si possiedono, come nella parabola della domenica XVIII (Lc 12, 13-21). Nella seconda parte, rispondendo all'obiezione dei discepoli sull'impossibilità di salvarsi e sulla ricompensa che riceveranno quanti lo seguono, Gesù fa un discorso altisonante. Ma ve lo immaginate Gesù che parla a questi poveracci dei discepoli e dice loro che devono sedere a giudicare le dodici tribù di Israele? Suvvia, un po' di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

buon senso! Questi erano pescatori, gabellieri, qualche combattente armato, insomma c'erano tutte le categorie meno considerate o più odiate, e Gesù di Nazareth che fa? Dice loro che seduti sul trono giudicheranno niente di meno che Israele! Dopo duemila anni di cristianesimo e di iconografia trionfalistica, noi possiamo pure passarci sopra con noncuranza. Ma la realtà non deve essere stata così semplice. **Questi poveretti nella loro vita alla sequela del Risorto non vedranno che stenti e persecuzioni** e non certo ermellini, troni e popoli prostrati. **Andranno avanti per fede e per fede riceveranno la corona della gloria. Ma, su questa terra avranno solo fatica e persecuzione. Dio li ha scelti, nonostante tutto e nonostante tutto la loro predicazione ha raggiunto gli estremi confini della terra.** Il Signore si serve di mezzi che noi non riusciamo davvero a sospettare e ne fa opere grandi di salvezza. È ciò che compie con Gedeone quando lo sceglie come giudice; l'obiezione che egli pone sembra più che corretta umanamente: «*Signor mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre*». La risposta a questo interrogativo sta nel racconto che segue, ma la più semplice è che solo il Signore salva e che noi ne siamo solo testimoni e annunciatori.

• **Cento volte tanto e la vita eterna.**

Gesù stesso fa un amara riflessione sull'episodio del ricco, che non ha il coraggio di seguirlo, nonostante le ottime intenzioni che l'animavano: "Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli". Il ricco che s'identifica necessariamente con chi ha molti beni, ma piuttosto con **coloro che sono smodatamente attaccati alle ricchezze fino a farle diventare il proprio idolo.** Gli stessi apostoli restano sgomenti all'affermazione del loro maestro e **Gesù precisa che con l'aiuto di Dio è possibile staccare il cuore dalle cose della terra e aspirare con tutta l'anima a quelli del cielo.** Pietro si ricorda allora della chiamata, delle reti, dei suoi cari, della immediata sequela e chiede: «*Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?*». Il premio è di un valore infinitamente più grande di qualsiasi umana ricchezza. Si tratta della vita eterna oltre i beni indispensabili durante l'esperienza terrena. È forse per questo speciale tipo di contratto che le persone del mondo invidiano i religiosi che hanno lasciato tutto per il nome di Cristo e sin da questo mondo godono di una grande pace e una profonda serenità. È comunque difficile distogliersi dagli assilli della vita che premono e non ripagano mai adeguatamente. È l'inganno delle umane cose, è un ritmo che coinvolge e spesso travolge, delude ma non illumina. Per questo San Paolo raccomandava ai primi cristiani: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra".

• **Quando la ricchezza rende schiavi.**

"Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli". È il proseguo del vangelo conclusosi con l'amare delusione del giovane che ne va triste perché legato ai suoi beni. Comprendiamo così che Gesù non vuole fare una condanna indiscriminata della ricchezza. Abbiamo innumerevoli riferimenti nei quali possiamo scorgere che il Signore colma di beni i suoi fedeli; il nostro Dio è un Dio provvido che ci raccomanda di cercare innanzitutto il suo Regno, garantendoci tutto quanto ci è necessario: "Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". **Ciò che il Signore ci chiede è il distacco dai beni della terra, la fiducia nella sua provvidenza e soprattutto l'affermazione del primato assoluto di Dio a cui nulla deve essere anteposto.** Tale distacco non elude neanche gli affetti più cari: "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me". Non è facile né naturale per noi operare concretamente nella vita le giuste valutazioni e le dovute rinunce, per questo Gesù ci dice che ciò che sarebbe impossibile alla nostra ragione e ai nostri naturali istinti, diventa possibile con l'aiuto e la grazia divina. S. Pietro, parlando a nome dei dodici, afferma che, mettendosi docilmente alla sequela di Cristo hanno lasciato tutto e chiede quale sarà la loro ricompensa. Egli forse non ha ancora preso coscienza che lo stare con Cristo è già un'abbondante ricompensa o forse pensa la futuro e Gesù scandisce le promesse, che riguardano gli apostoli, ma sono anche per tutti noi: «*In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque*

avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». È la solenne promessa alle nostre rinunce, alle nostre scelte, talvolta ardue, ma sempre convenienti per noi. È sempre vero che il Signore non si lascia vincere in generosità.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano modello di povertà e mostrino ai cristiani che è possibile vivere con gioia il distacco dalla ricchezza?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché non si lascino assorbire completamente dagli interessi economici e non siano sedotti dall'avidità?
- Preghiamo per i cristiani che seguono il Signore nella povertà volontaria, perché ricevano, come ha promesso Gesù, gioia cento volte maggiore di quanto hanno lasciato?
- Preghiamo per i ricchi, perché ascoltino il grido dei poveri e aprano l'animo alle loro necessità?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché lasciamo che il Signore occupi sempre più il nostro animo e trasformi i nostri sentimenti?
- Preghiamo perché i poveri siano profezia della Chiesa?
- Preghiamo per chi oggi è vero esempio di povertà evangelica?

7) Preghiera finale: Salmo 84

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*